

REGISTRAZIONE  
INEDITA

# Trio per archi e pianoforte

op. 1 n. 3  
Introduzione  
e Variazioni op. 121a

**Trio di Parma**

**Amadeus**

# BEEETHHOOVEN

© 2000 **DARP** s.r.l. - Milano

© 2000 **Paragon** per **Amadeus**

Realizzazione: **Paragon** s.r.l. - Milano

Collana discografica diretta da

**Gaetano Santangelo**

Art director Carlo Steiner

Grafica Pietro Bianchi

Redazione Andrea Milanese

Masterizzazione Amadeus Andrea Milanese

Registrazione **7-10 febbraio 2000, Biblioteca del Monastero Benedettino**

**«San Giovanni Evangelista», Parma**

Direzione artistica **Alberto Caprioli**

Registrazione digitale a 24 bit/96 Khz - Editing e Mastering

**Roberto Chinellato, Audiomaster**

In copertina: fotografia di **Pino Ninfa**

Nota: I master di tutti i CD allegati ad Amadeus sono realizzati utilizzando alcune caratteristiche tecniche proprie della lettura ottica.

Oltre ai consueti «track», indicati con il simbolo □, che individuano l'inizio delle composizioni o dei vari movimenti, sono codificati anche gli «index», segnalati con il simbolo [ ], mediante i quali è possibile individuare e richiamare all'ascolto i punti di particolare interesse del brano. Non disponendo di un apparecchio predisposto alla ricerca degli «index» è possibile avvalersi del minutaggio. Quest'ultimo, posto tra parentesi [ ], indica l'inizio del brano da individuare e generalmente è visibile sul *display* di tutti i lettori di compact disc in commercio.

# LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn, 16/12/1770 - Vienna, 26/3/1827)

## Introduzione in sol minore e Variazioni in sol maggiore sul tema «Ich bin der Schneider Kakadu» per archi e pianoforte op. 121a

- |   |                                  |       |
|---|----------------------------------|-------|
| 1 | Introduzione. Adagio assai       | 6'03  |
| 2 | Tema (Allegretto) con variazioni | 12'49 |

**Composizione** entro il giugno 1816

**Prima edizione** Steiner, Vienna, 1824

## Trio per archi e pianoforte in do minore op. 1 n. 3

- |   |                                  |       |
|---|----------------------------------|-------|
| 3 | Allegro con brio                 | 10'31 |
| 4 | Andante cantabile con Variazioni | 8'36  |
| 5 | Minuetto. Quasi Allegro          | 4'07  |
| 6 | Finale. Prestissimo              | 8'39  |

**Composizione** 1793/94

**Dedica** Carl von Lichnowsky

**Prima edizione** Artaria, Vienna, 1795

## Trio di Parma

Alberto Miodini, *pianoforte*

Ivan Rabaglia, *violino*

Enrico Bronzi, *violoncello*

# BEETHOVEN

Introduzione e Variazioni  
op. 121a

Trio per archi e pianoforte  
op. 1 n. 3

di CARLO FRANCESCHI DE MARCHI

**Introduzione in sol minore e Variazioni  
in sol maggiore sul tema «Ich bin der Schneider  
Kakadu» per archi e pianoforte op. 121a**

Quando nel luglio del 1816 Beethoven, mosso da necessità di ordine economico, chiese all'editore Härtel di pubblicargli una raccolta di variazioni per pianoforte violino e violoncello da lui scritta in giovane età, egli si trovava in un particolare periodo della sua maturità artistica nella quale alcune vicissitudini esterne, non ultima la contrastata vicenda che riguardava la tutela del nipote Karl, avevano imposto un momentaneo rallentamento alla sua produzione artistica. Fu probabilmente questa la circostanza che permise a quest'opera, che in realtà verrà pubblicata solo otto anni dopo, di non restare chiusa in un cassetto con il rischio di andare perduta.

Il tema per queste variazioni è tratto dal lied *Ich bin der Schneider Kakadu* (Io sono il sarto Kakadu), contenuto in un *Singspiel* di un autore minore, Wenzel Müller, che nel 1794 era tuttavia abbastanza conosciuto presso i viennesi. Scritta plausibilmente per solo pianoforte, e successivamente trascritta in forma di Trio, l'*op. 121a* rivela il gusto per le fioriture ornamentali tipico della variazione settecentesca; non di meno si tratta di una composizione riuscitissima, non solo per l'eleganza e l'equilibrio della scrittura, ma anche per una straordinaria capacità di smussare i profili melodici che, all'interno di uno schema armonico-formale semplice e lineare, risultano non essere mai scontati e prevedibili. La stessa *op. 121a* comprende inoltre un'ampia, corposa introduzione e un vigoroso fugato che, al termine della Variazione X, apre uno squarcio all'interno di un'atmosfera galante e salottiera dalla quale traspare quello che è lo spirito più autenticamente beethoveniano.

Dopo un tetro accordo iniziale [1.01] subito si presenta l'inciso melodico su cui è costruita l'intera *Introduzione (Adagio assai)* [1], disegnato da un lento movimento all'unisono dei tre strumenti e poi ripreso in un rarefatto accenno di imitazione. Il successivo passaggio al modo maggiore giunge come uno squarcio di luce [1.02], mentre il discorso musicale inizia a scorrere in maniera fluida tra il riecheggiare del motivo principale leggermente modificato. L'atmosfera serena che si è venuta a creare è tuttavia di breve durata: un'inattesa cadenza d'inganno [1.03] (sul VI grado abbassato) crea infatti una frattura nel discorso musicale, che si interrompe dopo alcune successioni accordali più intense. Quando alla successiva ripartenza [1.04] il motivo principale passa al violoncello, esso viene quasi coperto dal controcanto del violino, per poi rie-

[1] *Introduzione.*  
*Adagio assai*

mergere con maggior evidenza [1.05] dopo l'ulteriore interruzione di un breve stacco cadenzale. Segue un episodio interlocutorio con progressioni modulanti, nel quale gli archi procedono con un'andatura lenta e scandita, intersecata da un ricamo di scale e arpeggi a note staccate del pianoforte.

Ritorna quindi lo spunto iniziale [1.07] che si abbandona mollemente a una lenta discesa, nella quale il motivo principale viene continuamente reiterato. La trama musicale riprende momentaneamente tono con un andamento ascendente [1.08], segnato da una serie di sforzati in levare, per poi dissolversi lentamente verso la conclusione, che prepara l'arrivo del Tema per variazioni con una cadenza sulla dominante di quest'ultimo.

### 2) *Allegretto*

Il tema (*Allegretto*) di Wenzel Müller utilizzato da Beethoven per le sue *Variazioni* è un grazioso motivo tipicamente settecentesco; la sua struttura regolare è articolata in tre periodi ([2.01], [2.02] e [2.03] ) di otto battute, ognuno dei quali è composto da due frasi molto simili, secondo uno schema riassumibile nella formula A A', B B', C C' , nella quale B tende a gravitare nella tonalità di dominante, mentre C assume il ruolo di ritorno alla tonica. Questa semplice struttura tripartita diviene per l'ascoltatore un sicuro punto di riferimento che emerge con chiarezza nelle successive *Variazioni*. Di esse, le prime tre sono una sorta di presentazione dei tre strumenti: la Prima [2.04] con il solo pianoforte che muove un fraseggio legato e scorrevole della mano destra sostenuta da una garbata pulsione di ritmo puntato della mano sinistra; la Seconda [2.05] con un brillante ricamo di terzine disegnato dal violino; la Terza [2.06] con una replica al precedente intervento del violino che il violoncello muove in maniera più composta e garbata, quasi



fosse la risposta di un attempato signore a un giovane un po' irriverente.

Nei tre episodi successivi vi è invece una compartecipazione dei tre strumenti: nella Variazione IV [2.07] la mano sinistra del pianoforte si abbandona a un libero scorrere di terzine, mentre il tema si alterna tra mano sinistra del pianoforte e archi, con un nervoso incedere fatto di note staccate e contenuti sforzati. Più pacata è invece la Variazione V [2.08], formata da una successione di brevi imitazioni che partono inizialmente dal violoncello, dando corpo a una trama musicale morbida e sinuosa. Nella Variazione VI [2.09] il pianoforte tesse con la mano destra una fitta trama di ottave spezzate, mentre tra gli archi rimbalza un sequenza di ottavi in levare, con acciaccature che li rendono simili a dei divertenti miagolii. Nella Variazione VII [2.10] il pianoforte tace, lasciando spazio al divertente gioco imitativo tra violino e violoncello, per poi tornare nella Variazione VIII [2.11], che viene costruita sulla regolare alternanza tra il brillante gioco «a due» degli archi, e la pronta risposta del pianoforte stesso.

La Variazione IX [2.12] è invece un mesto *Adagio espressivo* in modo minore condotto dal pianoforte, mentre gli archi intervengono con dei tappeti armonici e due brevi spunti in alternanza al pianoforte stesso. In netto contrasto con il precedente episodio è il carattere bonario e divertito della Variazione X [2.13], nella quale la melodia del tema emerge da un ondulato fraseggio di crome che si snoda in una saltellante andatura in tempo di 6/8, al termine della quale il pianoforte sale verso una tessitura molto alta, quasi a voler imitare il suono di un carillon. A rompere il regolare succedersi delle Variazioni interviene un vigoroso fugato a quattro voci, che

prende il via dagli archi [2.14], con il tema in tonalità minore che si sovrappone a un controsoggetto a note staccate. Questi due elementi vengono sviluppati [2.15] mettendo in evidenza le loro differenti caratteristiche: il fraseggio legato e cantabile del tema e la propulsione ritmica a ottavi staccati del controsoggetto. Il fugato si conclude su un pedale di dominante [2.16] dal quale riparte, in netto contrasto con il dinamismo dell'episodio appena ascoltato, un'ulteriore variazione [2.17] del tema, mossa come semplice alternanza accordale tra archi e pianoforte. La coda conclusiva [2.18] comprende infine un pedale di tonica dall'incedere fluido e omogeneo, e un epilogo cadenzale impreziosito dai pizzicati degli archi intrecciati agli staccati del pianoforte.

### **Trio per archi e pianoforte in do minore op. 1 n. 3**

La scelta della tonalità di do minore e il carattere intenso e drammatico che pervade quasi l'intera composizione, così come i vigorosi impulsi dinamici che innervano i fraseggi e l'arditezza di alcuni passaggi armonici, sono alcuni dei principali elementi che creano una netta distinzione tra il Trio n.3, e i primi due numeri della stessa *op. 1*.

A tal proposito, tra i numerosi aneddoti veri o presunti sul rapporto tra Haydn e Beethoven riportati dalle biografie, vi è quello relativo alla prima esecuzione dei tre *Trii op. 1* presso la casa del conte Carl von Lichnowsky. Si racconta che tra gli uditori vi fosse Haydn stesso, il quale al termine ebbe parole di elogio per i primi due trii, non a caso quelli più affini al suo modo di scrivere, mentre nei confronti del *Trio n. 3 in do minore*, ovvero il più intenso e il più geniale - in poche parole, il più beethoveniano dei

tre -, espresse parecchie riserve, tanto da sconsigliare lo stesso Beethoven dall'intraprenderne la pubblicazione. Il racconto è rivelatore di una dinamica creativa che nel giovane genio tendeva già a scalpitare spingendosi avanti, senza il timore di dover oltrepassare una tradizione nei confronti della quale si sentiva debitore, ma non certo ancorato in maniera definitiva. In realtà è probabile che Beethoven non abbia ignorato del tutto le osservazioni del maestro, così come è ancor più plausibile che lo stesso Haydn avesse intuito la potenza innovativa di quel giovanotto, seppur non volesse manifestarlo esplicitamente, magari traendone tacitamente degli insegnamenti per una carriera, la sua, che non si era certo conclusa all'età di sessant'anni.

### [3] *Allegro con brio*

L'*Allegro con brio* [3] si apre con un primo soggetto tematico simile a una breve introduzione lenta: un mesto disegno melodico dei tre strumenti all'unisono [3.01], che si chiude cadenzando sopra una laconica declamazione del violino. Dalla corona sospensiva dell'ultimo accordo cadenzale parte una reiterata cellula ritmico-melodica, caratterizzata da tre note staccate in levare [3.02], che forma il secondo motivo del primo gruppo tematico; con esso l'*Allegro* acquista il dinamismo che gli è proprio, anche se il ritmo è destinato a divenire più incalzante nel successivo ponte modulante [3.03], che introduce il secondo tema [3.04]. Quest'ultimo, in contrasto con il carattere intenso e drammatico dell'inizio, è costituito da una dolce melodia in modo maggiore, i cui toni pacati e rasserenanti sono interrotti dall'improvviso *fortissimo* di una perentoria cadenza accordale. Da essa parte l'ampia coda dell'Esposizione [3.05], composta da tre brevi episodi conseguenti, nei quali ritroviamo frammenti del primo gruppo tematico rielaborati tra sforzati

e mutamenti di dinamica. Lo Sviluppo è tutto costruito sul primo gruppo tematico: inizialmente vi è infatti una citazione della frase introduttiva [3.07], della quale viene poi elaborato un frammento con improvvisi sbalzi d'umore e intensità espressiva, mentre in seconda battuta viene rielaborato il soggetto con le tre note staccate in levare [3.08].

Nella Ripresa il primo gruppo tematico cambia aspetto [3.09]: il motivo introduttivo, infatti, si espande prendendo nettamente il sopravvento sul secondo soggetto tematico, del quale non restano che poche tracce nella riproposizione variata e ridotta del ponte modulante [3.10]. Il secondo gruppo tematico viene quindi riproposto nella tonalità d'impianto [3.11], passando così dal modo maggiore al modo minore, con l'aggiunta della coda dell'Esposizione anch'essa trasportata. Un momentaneo rallentamento di poche note [3.12] delimita infine l'intensa e vigorosa coda finale, nella quale trova spazio il secondo motivo del primo gruppo tematico.

Il successivo *Andante cantabile con Variazioni* [4], l'unico dei quattro movimenti a utilizzare il modo maggiore nella tonalità principale, presenta come tema un semplice motivo che si adatta docilmente alle successioni degli accordi, esposto in alternanza da pianoforte e violino [4.01] e [4.02]. Composto da due parti riassumibili con lo schema AB CB', il tema viene rielaborato in cinque Variazioni anch'esse suddivise in due sezioni che vengono rispettivamente ritornellate. Nelle prime due Variazioni vi è una netta prevalenza dello strumento che ricopre di conduzione melodica, ovvero del pianoforte nella prima ([4.03] e [4.04]) e degli archi nella seconda ([4.05] e [4.06]); nella terza Variazione ([4.07] e [4.08]) la funzione di accompagnamento

[4] *Andante cantabile con Variazioni*

degli archi, che si sovrappone all'andamento «galoppante» del pianoforte, si distingue con maggiore evidenza per l'uso dei pizzicati. Più cantabile è invece la quarta Variazione ([4.09] e [4.10]), con una languida melodia in modo minore degli archi, mentre l'ultima ([4.11] e [4.12]) presenta un flusso continuo di scale cromatiche del pianoforte a terzine staccate, che si differenzia nettamente dal fluido tappeto armonico creato dagli archi. Una successione cadenzale dilatata [4.13], che si conclude con frammentari echi di terzine, è invece la coda che conclude il movimento.

### [5] Minuetto

Il n. 3 è l'unico trio dell'*op. 1* ad avere un Minuetto [5] e non uno Scherzo come terzo movimento. Non si tratta tuttavia della tradizionale danza di corte dall'incedere aulico e regale, tipica del minuetto settecentesco. Il tema è infatti in modo minore ([5.01] e [5.02]), e viene esposto nella prima parte dal pianoforte con frangimenti, frammenti imitativi e un'alternanza di accordi che rendono volutamente ambigua la collocazione dell'accento ritmico. Nella seconda parte ([5.03] e [5.04]) il tema viene sviluppato tra rapidi arpeggi ascendenti del pianoforte, lungo un percorso armonico inverso rispetto alla prima parte, muovendo cioè da una tonalità maggiore verso la sua relativa minore, per poi riprendere la prima parte e stemperarsi in una coda cadenzale.

Decisamente contrastante è la sezione centrale del Trio ([5.05]-[5.08]), nella quale rapide scale discendenti del violino danno il via a frasi melodiche del violoncello dai toni sereni e affettuosi. La ripetizione del Minuetto da capo senza ritornelli conclude infine il movimento [5.09].

### [6] Finale. *Prestissimo*

Nel *Finale. Prestissimo* [6], un perentorio stacco dei tre strumenti all'unisono [6.01] introduce con irruenza quasi melodrammatica il



primo tema [6.02]: una semplice melodia dal fraseggio legato che si snoda, con una palpitante corsa, in un *pianissimo* carico di tensione. Torna lo stacco introduttivo [6.03] che, come una sciabolata, delimita il fluire del primo tema, mentre nel successivo ponte modulante [6.04] il motivo del primo tema al violoncello viene invece messo in secondo piano dagli sferzanti impulsi dati dagli sforzati. Il secondo tema [6.05] è invece una dolce melodia esposta nella relativa tonalità maggiore dal pianoforte e quindi dal violino, la cui cadenza conclusiva viene prolungata come coda dell'Esposizione [6.06]. Dopo un'iniziale e breve riproposizione dello stacco introduttivo [6.08], lo Sviluppo si configura interamente sul secondo tema, che viene riproposto in due tonalità lontane [6.09], collegate come da un filo attraverso una singola nota sottesa [6.10]; lo stesso tema si riduce poi alle sole due battute iniziali [6.11], che, con continue trasposizioni inframmezzate da rapide scale pianistiche, portano a un pedale di dominante [6.12].

Nella Ripresa [6.13] troviamo il primo tema privo dello stacco introduttivo, mentre il secondo [6.15] viene trasportato nella tonalità d'impianto, iniziando tuttavia in modo maggiore per giungere al modo minore solo verso la conclusione. Al termine del movimento Beethoven inserisce quella elaborazione del primo tema [6.16] che era mancata completamente nello Sviluppo, optando poi per una conclusione piuttosto singolare: invece di ribadire il carattere energico e dinamico del movimento con un finale perentorio e deciso, porta il discorso musicale a sfumare con una graduale dissolvenza che si chiude sull'accordo di do maggiore, a mo' di cadenza sospesa.

**Introduzione in sol minore e Variazioni  
in sol maggiore sul tema «Ich bin der Schneider Kakadu»  
per archi e pianoforte op. 121a**

- 1 **Introduzione. Adagio assai (6'03)**
- [1.01] [00'00] Tetro stacco iniziale. I tre strumenti disegnano un inciso melodico che costituisce l'elemento tematico su cui si basa tutta l'*Introduzione*, dapprima muovendosi all'unisono, e quindi in un rarefatto accenno di imitazione
- [1.02] [01'05] Passaggio al modo maggiore, che giunge come uno squarcio di luce; il discorso musicale inizia a scorrere in maniera fluida, con il motivo principale modificato
- [1.03] [01'27] Cadenza d'inganno (VI grado abbassato) che crea una frattura nel discorso musicale, interrotto dopo alcune successioni accordali più intense
- [1.04] [01'58] Riprende a scorrere il discorso musicale; il motivo iniziale, ora al violoncello, viene quasi nascosto dal controcanto del violino
- [1.05] [02'34] Dopo un breve stacco cadenzale, riprende la trama del precedente episodio, con il tema iniziale che ora emerge in maniera evidente
- [1.06] [03'25] Episodio interlocutorio con progressioni modulanti; agli archi, che avanzano con una lenta marcia regolare e scandita, si contrappone il ricamo di scale e arpeggi disegnati dagli staccati del pianoforte
- [1.07] [04'08] Ripresa dello stacco iniziale, che si abbandona mollemente a una lenta discesa nella quale viene continuamente reiterato il motivo principale
- [1.08] [04'51] La trama musicale riprende tono con un andamento ascendente scandito da ripetuti sforzati, per poi dissolversi lentamente verso la conclusione che prepara l'arrivo del Tema per variazioni con una cadenza sulla dominante di quest'ultimo

- [2] **Tema (Allegretto) con variazioni (12'49)**
- [2.01] [00'00] Tema: primo periodo composto da due frasi molto simili (A A'), la prima al pianoforte, la seconda con raddoppio degli archi
- [2.02] [00'14] Tema: secondo periodo composto da due frasi molto simili (B B'), condotte dal pianoforte con una punteggiatura iniziale di pizzicati degli archi, di cui la seconda termina in dominante
- [2.03] [00'27] Tema: terzo periodo composto da due frasi molto simili (C C'), la prima al pianoforte con brevi decorazioni degli archi, la seconda con raddoppio degli archi
- [2.04] [00'42] Variazione I. Il solo pianoforte muove un fraseggio legato e scorrevole della mano destra con una garbata pulsione nel ritmo puntato della mano sinistra
- [2.05] [01'21] Variazione II. Brillante ricamo di terzine disegnato dal violino con accompagnamento del pianoforte
- [2.06] [02'03] Variazione III. Replica solistica del violoncello, dai toni più composti e garbati, al precedente intervento del violino
- [2.07] [02'52] Variazione IV. Mentre la mano sinistra del pianoforte si abbandona a un libero scorrere di terzine, il tema si alterna tra la mano sinistra del pianoforte e gli archi, con un nervoso incedere fatto di note staccate e contenuti sforzati
- [2.08] [03'33] Variazione V. Una successione di brevi imitazioni, che partono inizialmente dal violoncello, danno corpo a una trama musicale morbida e sinuosa
- [2.09] [04'17] Variazione VI. Il pianoforte tesse una fitta trama di ottave spezzate con la mano destra, mentre tra gli archi rimbalza un sequenza di ottavi in levare, con acciaccature che li rendono simili a dei divertenti miagolii
- [2.10] [04'57] Variazione VII. Senza pianoforte, viene costruita sul divertente gioco imitativo di violino e violoncello

- [2.11] [05'53] Variazione VIII. Regolare alternanza tra il brillante gioco «a due» degli archi e la pronta risposta del pianoforte
- [2.12] [06'37] IX Variazione. Mesto *Adagio espressivo* in modo minore, condotto inizialmente dal pianoforte, mentre gli archi intervengono inizialmente con dei tappeti armonici e poi con due brevi spunti in alternanza al pianoforte stesso
- [2.13] [08'58] X Variazione. La melodia del tema emerge da un saltellante fraseggio a terzine nel tempo di 6/8, in un divertente duetto tra gli archi e il pianoforte, che si conclude con un fraseggio dello stesso pianoforte mosso in una tessitura molto alta a mo' di carillon
- [2.14] [09'33] Violino e violoncello danno vita a un vigoroso fugato a quattro voci, costruito sul tema in minore sovrapposto a un controsoggetto a note staccate. Le quattro entrate del tema sono in successione: violino, violoncello, pianoforte con la mano destra e pianoforte con la mano sinistra
- [2.15] [09'55] Sviluppo dei due contrastanti elementi tematici: il tema, di cui viene evidenziato il fraseggio legato e cantabile, e il controsoggetto, che con il suo «macinare» ottavi staccati fa da propulsore ritmico
- [2.16] [10'41] Pedale di dominante, su cui si conclude il fugato e con cui si prepara l'episodio conclusivo
- [2.17] [10'58] Episodio conclusivo, in netto contrasto con il dinamismo del precedente fugato: un *Allegretto* che inizia come un'ulteriore variazione del tema, mossa come una semplice alternanza accordale tra archi e pianoforte
- [2.18] [11'52] Dalla cadenza dell'ultima variazione parte la coda che chiude la composizione (pedale di tonica dall'incedere fluido e omogeneo) e una conclusione cadenzale impreziosita dai pizzicati degli archi intrecciati agli staccati del pianoforte

### Trio per archi e pianoforte in do minore op. 1 n. 3

- [3] **Allegro con brio** (10'31)
- [3.01] [00'00] Esposizione. Primo gruppo tematico: stacco iniziale all'unisono dei tre strumenti che, data la scarsa densità del tessuto musicale, dà l'impressione di essere un'introduzione lenta
- [3.02] [00'21] *L'Allegro con brio* prende ritmo con il secondo soggetto tematico, formato dalla reiterazione di una breve cellula caratterizzata da tre note staccate in levare
- [3.03] [00'45] Ponte modulante, che prende l'avvio dal motivo introduttivo, per poi reiterare l'*incipit* del secondo motivo
- [3.04] [01'19] Secondo gruppo tematico, l'atmosfera si rasserena con una delicata melodia nella relativa tonalità maggiore, che si conclude con una cadenza accordale, a sua volta aperta da un improvviso *fortissimo*
- [3.05] [02'07] Ampia coda dell'Esposizione, composta da tre brevi episodi conseguenti, con frammenti del primo gruppo tematico rielaborati tra sforzati e mutamenti di dinamica
- [3.06] [02'56] Ritornello dell'Esposizione
- [3.07] [05'50] Lo Sviluppo inizia con una riproposizione della frase introduttiva, della quale viene elaborata la terza battuta, con improvvisi sbalzi d'umore e intensità espressiva
- [3.08] [06'37] Rielaborazione del secondo soggetto tematico, seguita dalla preparazione alla Ripresa, che ruota intorno all'accordo di dominante
- [3.09] [07'21] Nella Ripresa il motivo introduttivo si espande prendendo nettamente il sopravvento sul secondo soggetto tematico
- [3.10] [07'58] Il secondo soggetto tematico compare solo nella riproposizione variata del ponte modulante, che giunge come prolungamento cadenzale del primo gruppo tematico

- [3.11] [08'21] Il secondo gruppo tematico viene riproposto nella tonalità d'impianto, passando così dal modo maggiore al modo minore, ed è seguito dalla coda dell'Esposizione
- [3.12] [09'42] Momentaneo rallentamento , seguito da un'intensa e vigorosa coda finale, nella quale ritroviamo il secondo motivo del primo gruppo tematico

### 4 **Andante cantabile con Variazioni (8'36)**

- [4.01] [00'00] Tema per le Variazioni. Prima parte esposta dal pianoforte e quindi dal violino (struttura AB, con cadenza conclusiva su dominante)
- [4.02] [00'41] Seconda parte del tema esposta nella medesima successione di strumenti della prima (struttura CB', con cadenza conclusiva su tonica)
- [4.03] [01'22] Variazione I. Prima parte ritornellata, in cui la conduzione è affidata al pianoforte con delicate fioriture di gruppetti e brevi incisi di commento degli archi
- [4.04] [01'57] Variazione I. Seconda parte ritornellata con l'aggiunta di terzine e una breve linea sincopata
- [4.05] [02'34] Variazione II. Prima parte ritornellata: fitto intreccio degli archi, sul quale il pianoforte interviene con un discreto basso a ottave della mano sinistra
- [4.06] [03'10] Variazione II. Seconda parte ritornellata, con alcuni mutamenti nella trama dell'intreccio e nell' accompagnamento
- [4.07] [03'47] Variazione III. Prima parte ritornellata, con andamento «galoppante» del pianoforte, punteggiato dai pizzicati degli archi
- [4.08] [04'17] Variazione III. Seconda parte ritornellata, che inizia con una rapida cascata di note del pianoforte, per poi riprendere l'andamento della prima parte

## Track&Index

- [4.09] [04'50] Variazione IV. Prima parte ritornellata: languida melodia in modo minore, condotta inizialmente dal violoncello e conclusa dal violino
- [4.10] [05'36] Variazione IV. Seconda parte ritornellata dall'andamento più statico, che viene condotta melodicamente dal violino
- [4.11] [06'28] Variazione V. Prima parte ritornellata, in cui un flusso continuo di scale cromatiche del pianoforte a terzine staccate si contrappone al fluido tappeto armonico creato dagli archi
- [4.12] [07'00] Variazione V. Seconda parte ritornellata, che si muove armonicamente su un pedale di dominante (violoncello), per poi, dopo un breve crescendo, riprendere il flusso iniziale
- [4.13] [07'36] Coda finale, costituita da una successione cadenzale dilatata, che si conclude con frammentari echi di terzine

### **[5] Minuetto. Quasi Allegro (4'07)**

- [5.01] [00'00] Minuetto. Prima parte: il tema viene esposto dal pianoforte con fraseggi, frammenti imitativi e un'alternanza di accordi che rendono volutamente ambigua la collocazione dell'accento ritmico. L'armonia va da do minore a mi bemolle maggiore (relativa maggiore)
- [5.02] [00'15] Ritornello della prima parte
- [5.03] [00'31] Minuetto. Seconda parte: evoluzione del tema, attraversata da rapidi arpeggi ascendenti. L'armonia segue il percorso inverso della prima parte: da mi bemolle maggiore a do minore, per poi riprendere la prima parte e stemperarsi in una coda cadenzale
- [5.04] [01'08] Ritornello della seconda parte
- [5.05] [01'46] Trio. Prima parte: due rapide scale discendenti del pianoforte danno il via ad altrettante frasi melodiche del violoncello, dai toni sereni e affettuosi
- [5.06] [02'01] Ritornello della prima parte

- [5.07] [02'15] Trio. Seconda parte: Beethoven indugia sulle scale discendenti del pianoforte prima di riprendere, con delle varianti, il tema del violoncello
- [5.08] [02'43] Ritornello della seconda parte
- [5.09] [03'12] Minuetto da capo senza ritornelli

[6] **Finale. Prestissimo (8'39)**

- [6.01] [00'00] Esposizione. Vigoroso stacco introduttivo
- [6.02] [00'07] Primo tema: una semplice melodia dal fraseggio legato si snoda, con una palpitante corsa, in un *pianissimo* carico di tensione
- [6.03] [00'29] Ritorna lo stacco introduttivo che, come una sciabolata, delimita il fluire del primo tema
- [6.04] [00'36] Ponte modulante, nel quale il motivo del primo tema al violoncello viene messo in secondo piano dagli sferzanti impulsi dati dai numerosi sforzati
- [6.05] [00'59] Secondo tema: dolce melodia esposta nella relativa tonalità maggiore dal pianoforte e quindi dal violino
- [6.06] [01'37] Prolungamento della cadenza conclusiva del secondo tema, che fa da coda all'Esposizione
- [6.07] [02'09] Ritornello dell'Esposizione
- [6.08] [04'19] Sviluppo. Riproposizione trasportata dello stacco iniziale
- [6.09] [04'27] Il secondo tema viene riproposto completo in due tonalità lontane
- [6.10] [04'41] Modulazione alla seconda tonalità attraverso una nota in comune (tenuta dal violino)
- [6.11] [04'57] Il secondo tema si riduce alle due battute iniziali, riproposte in continue trasposizioni inframmezzate da rapide scale pianistiche
- [6.12] [05'26] Pedale di dominante che prepara la Ripresa
- [6.13] [05'42] Ripresa. Primo tema senza lo stacco introduttivo (all'inizio e alla fine)
- [6.14] [06'04] Ponte modulante opportunamente modificato

## Track&Index

- [6.15] [06'27] Secondo tema trasportato nella tonalità d'impianto: inizio in modo maggiore e conclusione in minore
- [6.16] [07'21] Il primo tema, che non era stato riutilizzato nello Sviluppo, viene elaborato in una singolare coda conclusiva, che si conclude sfumando gradualmente sull'accordo di do maggiore, a mo' di cadenza sospesa



**LUDWIG VAN BEETHOVEN**

(Bonn, 16/12/1770 - Vienna, 26/3/1827)

**Introduzione in sol minore e Variazioni in sol maggiore sul tema «Ich bin der Schneider Kakadu» per archi e pianoforte op. 121a (18'52)**

- |   |                                  |       |
|---|----------------------------------|-------|
| 1 | Introduzione. Adagio assai       | 6'03  |
| 2 | Tema (Allegretto) con variazioni | 12'49 |

**Trio per archi e pianoforte in in do minore op. 1 n. 3 (32'01)**

- |   |                                  |       |
|---|----------------------------------|-------|
| 3 | Allegro con brio                 | 10'31 |
| 4 | Andante cantabile con Variazioni | 8'36  |
| 5 | Minuetto. Quasi Allegro          | 4'07  |
| 6 | Finale. Prestissimo              | 8'39  |

**TRIO DI PARMA**Alberto Miodini, *pianoforte*Ivan Rabaglia, *violino*Enrico Bronzi, *violoncello*